

# maggio dei monumenti

Promosso da:



Scopri il programma del Maggio dei Monumenti 2024  
su [www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)

# LE ACQUE DI NAPOLI

3 maggio 2024 —  
2 giugno 2024

itinerari insoliti  
alla scoperta di Napoli  
attraverso le sue acque

# per corsi d'acqua

© dotfog

itinerario 1

L'acqua che purifica.

I luoghi di San Giovanni

itinerario 2

L'acqua allontanata

itinerario 3

L'acqua trasportata, infiltrata...  
scomparsa

itinerario 4

Le acque del mito,  
tra storia e leggenda

itinerario 5

L'acqua di Parthenope

Mostra diffusa  
Per corsi d'acqua  
Da un'idea di Francesca Amirante

Testi a cura di  
Francesca Amirante (introduzione alle sezioni)  
Antonella Pisano (schede sezioni I-IV)  
Alexander Valentino (schede sezione V)

Dopo la prima edizione *A testa alta* nell'ambito del Maggio 2023 dal titolo *Napoli in Vetta*, torna una nuova Mostra diffusa per il Maggio dei Monumenti 2024 dedicato a *Le acque di Napoli!* Organizzata in 5 sezioni Percorsi d'acqua nasce per offrire a tutti la possibilità di entrare in questo mondo profondo, complesso e articolato delle acque a Napoli. Acqua di mare, sorgenti, lave, paludi, acque *suffregne* diventano il filo conduttore per percorrere la città in lungo e in largo, per mettere in relazione luoghi diversi, fontane e sorgenti, corsi d'acqua sommersi e vagheggiati, ascoltare le voci di inediti narratori, rileggere opere di letterati antichi e moderni, scoprire nelle librerie testi dedicati all'acqua e trovare, in alcuni punti, anche oggetti e leccornie ad essa dedicati! Il principio della mostra diffusa è: perché spostare gli oggetti quando è possibile senza inquinare creare nessi e connessioni tra luoghi, opere e persone attraversando la città?

Iniziativa realizzata nell'ambito di:



LE  
ACQUE DI  
NAPOLI

Promosso da:



Scopri il programma del Maggio dei Monumenti 2024  
su [www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)

# ISTRUZIONI PER L'USO



file interattivo:  
tocca su testi  
e tasti per visitare  
velocemente le pagine  
di questo catalogo

## DURANTE LA VISITA



inquadra i QR code che  
incontri lungo il percorso,  
ascolta i racconti  
e lasciati trasportare  
indietro nel tempo



scopri la selezione  
di letture proposte  
dalle librerie del circuito

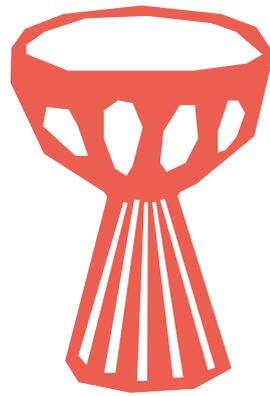


incontra e ascolta  
le persone del quartiere



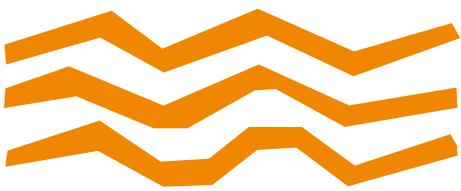
esplora i luoghi legati  
alle acque di Napoli

# per corsi d'acqua



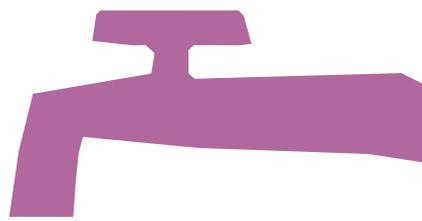
## itinerario 1

L'acqua che purifica:  
i luoghi di San Giovanni



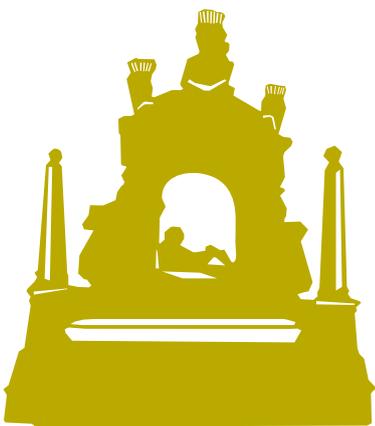
## itinerario 2

L'acqua allontanata



## itinerario 3

L'acqua trasportata,  
infiltrata... scomparsa



## itinerario 4

Le acque del mito  
tra storia e leggenda



## itinerario 5

L'acqua di Parthenope

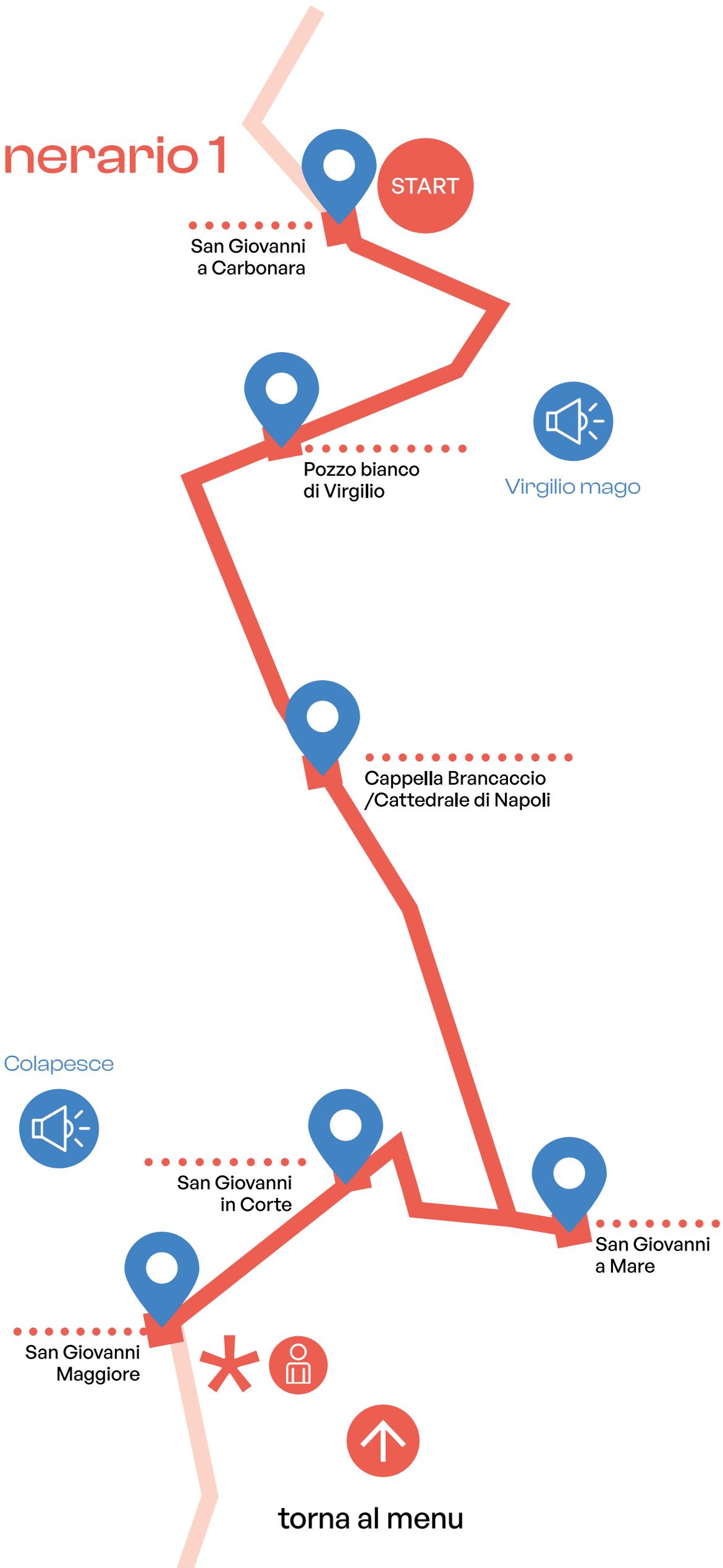


tocca i segnaposto  
per andare alla scheda



tocca gli audio  
per ascoltare

# itinerario 1



# itinerario 1

## L'acqua che purifica: i luoghi di San Giovanni

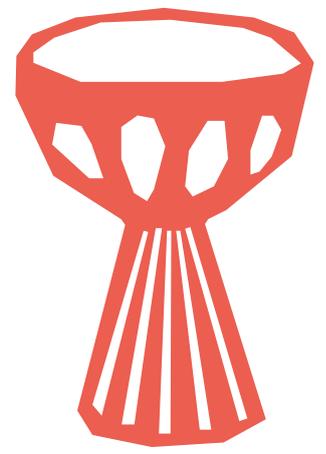
Perché molte chiese che si trovano a Napoli a ridosso della costa o che si collocano dove c'erano corsi d'acqua sono dedicate a san Giovanni Battista?

Lungo questo itinerario si racconta la relazione tra luoghi di culto e l'acqua, tra un Santo che utilizza l'acqua non per punire o separare, ma per includere. Un'occasione per rivedere o conoscere per la prima volta luoghi meravigliosi come la chiesa di San Giovanni a Carbonara o la grande Basilica di San Giovanni maggiore, per attraversare la città bassa dove tra fondaci, attività artigianali che avevano bisogno dell'acqua per le diverse lavorazioni - ceramiche, metalli, pelli, calce, lino, canapa - si dispongono le chiese di San Giovanni a Mare e San Giovanni in corte. Chiese di antica fondazione, spesso rinnovate nei secoli perché collocate in luoghi sensibili, che tra maremoti, esplosioni, bombardamenti hanno subito il passare del tempo, ma sono rimaste testimonianza di un vero e proprio distretto dedicato a un Santo che con l'acqua bagnava chi voleva entrare in un mondo nuovo!



torna al menu





## San Giovanni a Carbonara

Dedicata al Battista, la chiesa e il convento costituivano una delle più importanti insule conventuali a ridosso del centro antico.

Vive il suo periodo di massimo splendore con i regni di Ladislao di Durazzo e sua sorella Giovanna II, i quali ampliano la chiesa che ancora oggi custodisce, sull'altare maggiore, una delle più belle tombe dell'arte italiana.

Nel 1885 era ancora presente uno dei 4628 pozzi, usati per percorrere la città “di sotto” attraverso i vari cunicoli creati nel corso dei secoli.

Come ci ricorda Benedetto Croce infatti, nei pressi di Santa Sofia e in corrispondenza della *Carbonara* vi era uno dei passaggi attraverso i quali si poteva raggiungere i sotterranei della città, che sin dai tempi del generale Belisario avevano rappresentato una via efficace per espugnarla. Ed è proprio da qui che, secondo una delle “Leggende di luoghi ed edifiizi di Napoli”, Re Alfonso il Magnanimo sarebbe entrato all'interno delle mura nel 1442, aiutato da due pozzari che indicarono una via per sbucare nella bottega di un sarto, tale *maestro Citiello*, e sua moglie, *Ceccarella*. Da lì in poi la conquista di Napoli sarebbe stata un'impresa rapida.



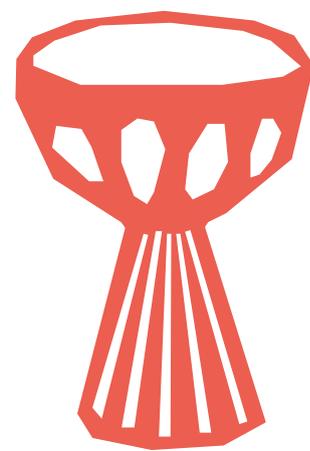
[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



**l'acqua racconta**  
ascolta altre storie



## Il Pozzo bianco di Virgilio

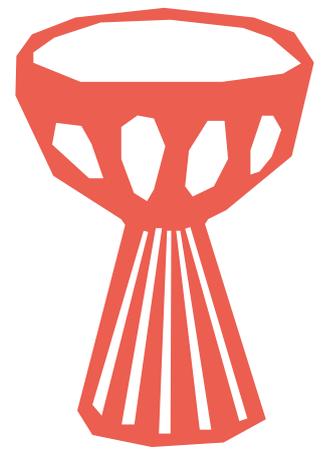
All'incrocio di Via Duomo con Via San Giuseppe dei Ruffi, lungo il decumano superiore di Napoli, vi era il cosiddetto "pozzo bianco", un luogo dove Virgilio, lo scrittore divenuto nel Medioevo il potente mago protettore di Napoli, per impedire l'entrata alle sanguisughe nei nostri formali o acquedotti, aveva fatto scolpire alcuni di questi insetti nel marmo, «et infatti veramente ve ne stavano da quattro o cinque scolpiti, ma il tutto si de' stimare novelletta da semplici», come ci scrive Carlo Celano nel 1692. Virgilio avrebbe, oltretutto, bonificato grazie alla sua magia, tutte le paludi presenti nella città e nei suoi dintorni, liberando i cittadini dai miasmi pericolosi per la salute.



torna al menu



torna alla mappa



## Battesimo di Cristo, Francesco Curia, dipinto della Cappella Brancaccio (Cattedrale di Napoli)

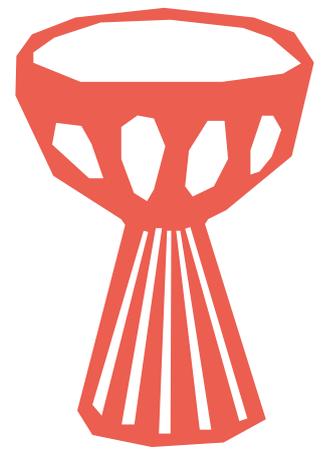
Francesco Curia è uno dei più apprezzati pittori napoletani della seconda metà del Cinquecento. Per la cappella Brancaccio del Duomo di Napoli, nella navata sinistra a seguire la Cappella di Santa Restituta, realizza *il Battesimo di Cristo*, un olio su tela datato 1605 in cui sono molto evidenti le influenze neocorreggesche e neoparmigianinesche, che rendono Curia uno dei più internazionali tardomanieristi della scena napoletana.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



## San Giovanni in Corte

I duchi normanni Giovanni e Sergio donarono nel 944 il terreno ai monaci benedettini, custodi del luogo fino al 1554, anno in cui passò alla Confraternita di Santa Maria dei Poveri.

Il toponimo è dovuto forse all'antica presenza di un atrio, tipico dell'architettura ecclesiastica medievale, oggi del tutto perduto.

Prospiciente al Corso Umberto, la sua storia è legata ai grandi stravolgimenti del Risanamento, che portarono all'apertura della stradina e alla costruzione della moderna facciata.

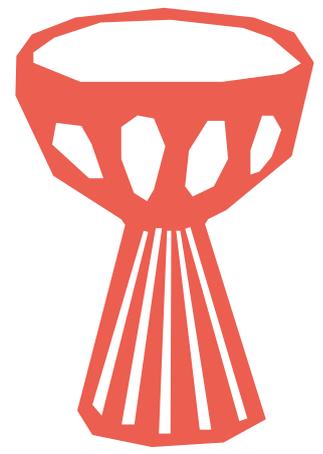
Al suo interno, la chiesetta si presenta a navata unica con cappelle laterali, e con una tela sull'altare maggiore attribuita a Pietro Bardellino: una Madonna tra i Santi Giovanni Battista ed Evangelista.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



## San Giovanni a Mare

Attraverso un piccolo cortile e dei gradini che conducono verso il basso, si accede ad una delle rare testimonianze dell'architettura romanica napoletana. La chiesa, molto più vicina al mare rispetto a oggi, è citata a partire dal 1186, e presenta ancora il suo assetto originario a tre navate, sebbene sia stata più volte modificata nel corso dei secoli. La più importante traccia della sua antichità è nelle colonne di spoglio e nei resti epigrafici di grande rilevanza.

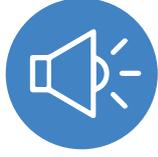
Al luogo sono legate le leggende pagane della notte di San Giovanni, un rito celebrato tra il 23 e il 24 giugno in cui l'acqua, simbolo del battesimo, ancora una volta è elemento purificatore, di vita.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



**l'acqua racconta**  
ascolta altre storie



## San Giovanni Maggiore

È uno dei luoghi per eccellenza dove indagare, nel cuore della città, le sue stratificazioni archeologiche.

La sua fondazione risalirebbe secondo una leggenda al 324, ma è col vescovo Vincenzo che viene costruita la chiesa, nel VI secolo. Subisce diversi rinnovamenti, tra i quali il principale è quello affidato dal 1656 a Dioniso Lazzari. Numerosi cantieri si succedono sino al XX secolo, quando avviene la scoperta della sua principale meraviglia: un' abside paleocristiana fino a quel momento nascosta dal coro ligneo seicentesco.

Riaperta dal 2012 dopo un ulteriore intervento di restauro, tra le ricche testimonianze secolari dell'arte cristiana napoletana, non possiamo dimenticare un elemento fondamentale del nostro percorso d'acqua: qui, secondo la leggenda, sarebbe sepolta la Sirena Partenope...



torna al menu



torna alla mappa



tocca i segnaposto  
per andare alla scheda



tocca gli audio  
per ascoltare

## itinerario 2

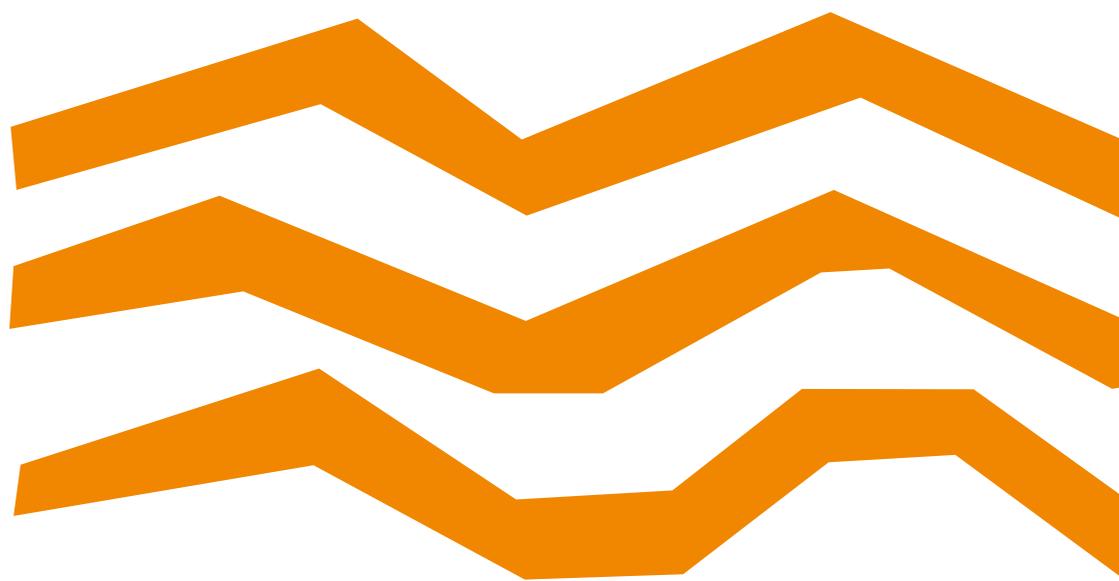


# itinerario 2

## L'acqua allontanata

Questa sezione è dedicata all'acqua di mare e ripercorre la storia delle trasformazioni della linea di costa e di come l'acqua, in particolare nel XIX secolo, sia stata progressivamente allontanata dalla città attraverso le colmate. Nella seconda metà dell'800 l'esigenza di trasformare la città di Napoli in una nuova metropoli moderna, con strade percorribili, palazzi dalle belle facciate di gusto eclettico, impose un riordino della rete stradale. Si susseguirono proposte e progetti sostenuti finanziariamente da imprenditori stranieri che investirono sulle colmate per avere suoli su cui edificare.

Dalla Fontana del Gigante, opera utilissima per raccontare le trasformazioni urbanistiche della città, si prosegue per il rione santa Lucia dove si rintracceranno i luoghi dell'intima e antica relazione con il mare per poi continuare verso l'antico porto della città e raggiungere il Mandracchio dove la chiesa di Santa Maria di Portosalvo si erge a simbolo di una città scomparsa.



[torna al menu](#)



## Fontana del Gigante

Del Gigante, Immacolatella, di Santa Lucia... sono tanti i nomi che accompagnano questa fontana, tra le più famose di Napoli; essi sono dovuti alle diverse ubicazioni avute in città, prima di trovare, dal 1905, l'attuale sistemazione e diventare poi, nei tempi più recenti, un famoso simbolo televisivo, quello del *Carosello*!

Voluta come un arco trionfale a tre fornici, nella sua attuale posizione crea una bellissima scenografia, data dal contrasto tra i blu del cielo e del mare e del marmo bianco di Carrara e del bardiglio di cui è composta.

Fu progettata nel corso delle risistemazioni urbanistiche operate da viceré Fernando Ruiz de Castro Conte di Lemos, ed è attribuita agli scultori Pietro Bernini e Michelangelo Naccherino, con la partecipazione di Girolamo D'Auria.

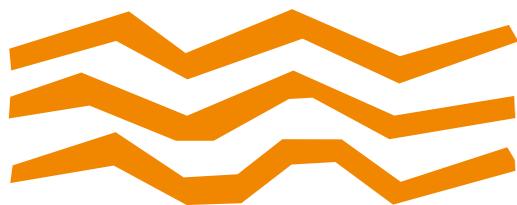
In alto, gli stemmi imperiali, corredati dal Toson d'oro e seppure molto abrasì, celebrano la maestà di Filippo III e della Spagna. Nella parte inferiore, i giochi d'acqua scaturiscono da una tazza centrale e da figure fluviali.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



## Santa Maria della Catena

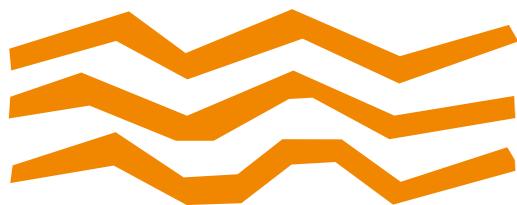
La chiesa fu fondata nel 1576 dai residenti di Santa Lucia in onore della Madonna della Catena, importando il culto dalla Sicilia. Originariamente era gestita da una confraternita di pescatori e marinai. Nel 1597 divenne parrocchia, mentre nel XVII secolo subì modifiche ed espansioni sotto la direzione dell'architetto Carmelo Passaro. Nel 1871 fu completamente ricostruita con un nuovo gusto, rimodellato nel 2005-2006 per ripristinare l'aspetto originale. Nel transetto sinistro è custodita la tomba dell'ammiraglio Francesco Caracciolo, condannato a morte nel 1799 a seguito dei tumulti della Rivoluzione Napoletana.



torna al menu



torna alla mappa



## Molosiglio

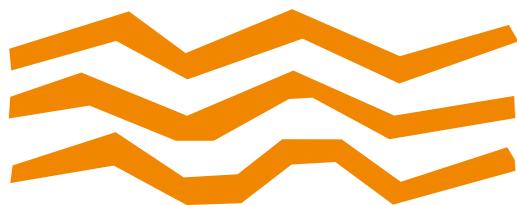
Il “piccolo molo” è oggi uno degli spazi verdi comunali, costruito negli anni '30 del XX secolo su progetto di Roberto Pane. Andava a sostituire i rumorosi arsenali militari, che dai tempi dei sovrani borbonici ormai disturbavano la quiete dell'elegante affaccio marino di Palazzo Reale, nel suo ultimo assetto realizzato da Gaetano Genovese. Il giardino, con andamento romantico e fontane, creava infatti un collegamento visivo tra la residenza e il mare, divisi soltanto dal passaggio dell'arteria di Via Acton. Accanto, la darsena della Marina Militare ci ricorda che il luogo era strategico per la flotta, grazie alla presenza del bacino di raddobbo, imponente opera di ingegneria inaugurata nel 1852, che serviva per la manutenzione delle navi: un modello ammirato ed esportato in numerosi porti europei.



torna al menu



torna alla mappa



## Sottopassaggio Municipio

Il tunnel di 200 metri di lunghezza, progettato dagli architetti Alvaro Siza ed Edoardo Souto De Mura, è un collegamento diretto tra il mare e la città. Con le sue linee essenziali aiuta a proiettare la visione di una città in prospettiva da uno dei suoi approdi principali, il molo Beverello, al cuore pulsante della città, arrivando alla collina del Vomero e ai suoi imponenti monumenti.

Un ipogeo contemporaneo che dà la misura, ancora una volta, della stratificazione archeologica della città, dalle vestigia greche e romane alle fondamenta del castello voluto dai re angioini e profondamente modificato dai sovrani aragonesi.



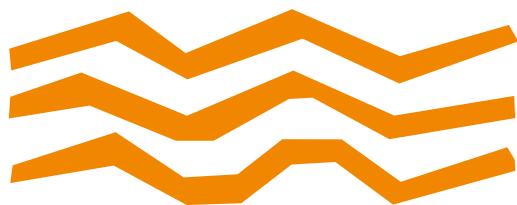
[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



**l'acqua racconta**  
ascolta altre storie



## Piazza Francese

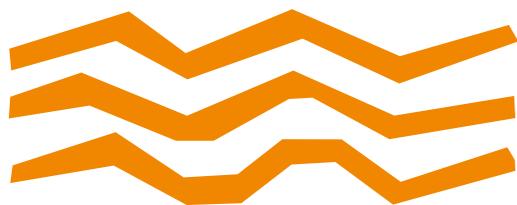
Il toponimo ci ricorda che questo luogo venne abitato dalla popolazione francese che giunse al seguito degli Angioini a partire dal XIII secolo. Successivamente, la zona divenne con un editto borbonico il lavatoio pubblico: grandi vasche attendevano di giorno le donne che portavano la loro biancheria da lavare e asciugare al sole della città. Ma della sua storia oggi resta ben poco, poiché la piazza non sembra neanche più tale, presentandosi come una strada di passaggio, caotica, sul retro del teatro Mercadante. Poche vestigia ci ricordano che qui vi erano palazzi ben più antichi, mentre il richiamo all'acqua è del tutto scomparso, ricordato soltanto da sbiadite fotografie di inizio '900.



torna al menu



torna alla mappa



## Santa Maria di Portosalvo

In passato molto più vicina all'acqua, nei pressi dell'antico Mandracchio, la chiesa ricorda già dal nome la sua vocazione di protettrice dei naviganti. Fu fondata nel 1554 da Bernardino Belladonna, un uomo scampato ai pirati e a un naufragio, e per questo grato alla Vergine; accolse una confraternita di marinari che svolgevano opere di assistenza e misericordia alle orfane e ai malati, oltre a imbastire una scenografica processione di barche in onore di Maria, oggi purtroppo dimenticata. Accanto alla chiesa, un'isola nel traffico di via Marina, svetta un campanile a embrici maiolicate gialle e verdi, che ricorda la vicina torre, molto più alta, di Santa Maria del Carmine Maggiore.

La guglia in piperno nei pressi della chiesa commemora la restaurazione della monarchia borbonica dopo il fallimento della rivoluzione del 1799. Alla base sono rappresentati la Madonna di Portosalvo, San Gennaro, Sant'Antonio di Padova e il perduto San Francesco di Paola.



torna al menu



torna alla mappa

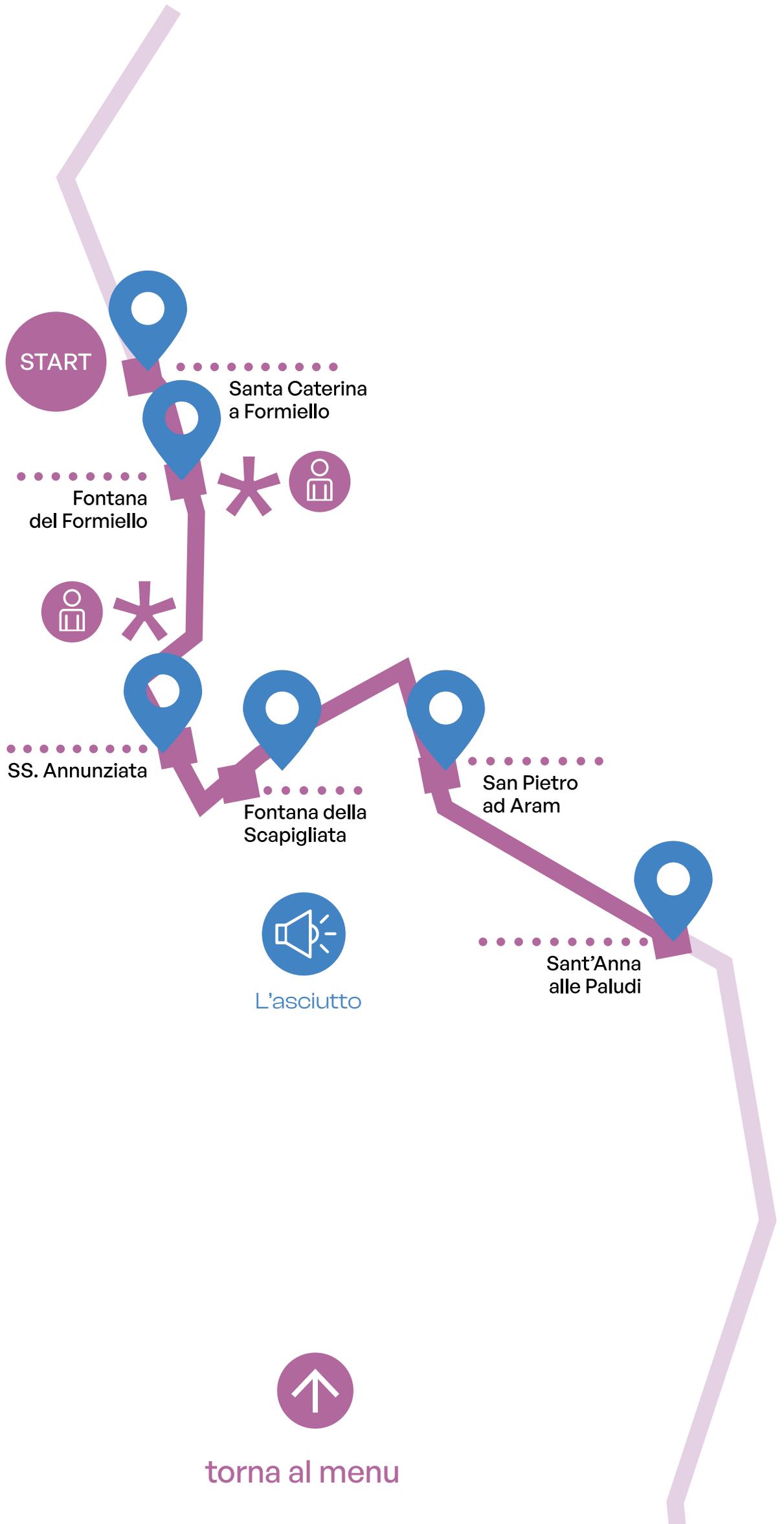


tocca i segnaposto  
per andare alla scheda



tocca gli audio  
per ascoltare

## itinerario 3

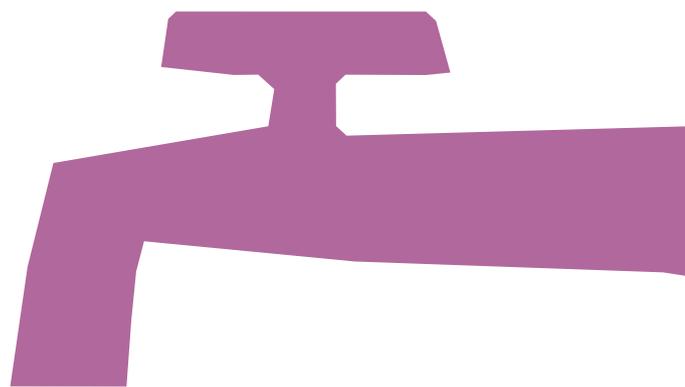


# itinerario 3

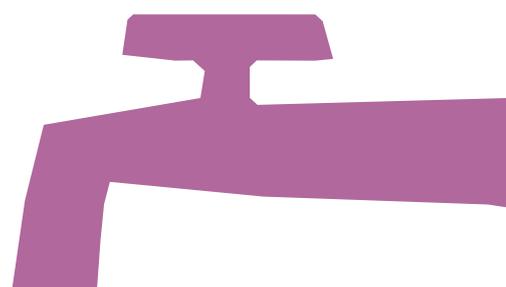
## L'acqua trasportata, infiltrata... scomparsa

I Greci, al momento della fondazione della città, trovarono l'acqua, anche molta acqua. Il celebre e mitico Sebeto scorreva in una terra pronta per essere colonizzata. La bellezza del luogo, la sua favorevole posizione fecero sì che Napoli crescesse fuori e dentro le mura. Le sorgenti sempre più invisibili continuarono ad alimentare i pozzi, alcuni celebri per la bontà e purezza delle loro acque, e mentre il Sebeto per maremoti, terremoti, nuove edificazioni diventava sotterraneo, la città ebbe sempre più bisogno di acqua potabile! Ed è così che dalle pendici del Monte Somma l'acqua della Bolla venne condotta fino a Napoli; i Romani, nel I sec. a.c., fecero costruire il celebre Acquedotto augusteo, nato per alimentare soprattutto la piscina Mirabilis, la grande cisterna da cui si riforniva la flotta imperiale romana, e che venne progressivamente distrutto da una serie di eventi: l'eruzione del 79 d.C., terremoti e guerre.

Fu così che la buonissima acqua proveniente dal Terminio, fin dal V secolo d.C non dissetò più i napoletani che dovettero aspettare il 1885 per avere un nuovo e moderno acquedotto. Questo itinerario ripercorre tra fontane e fontane una parte della storia dell'acqua trasportata. Fontane, fontane, pozzi, fino alle paludi dove si rievocerà il mitico fiume Sebeto e l'ultimo tratto della sua corsa al Ponte della Maddalena.



torna al menu



## Santa Caterina A Formiello

La grande chiesa dedicata a Santa Caterina d'Alessandria conserva nella sua intitolazione *ad formis* il ricordo della presenza dell'acquedotto della Bolla, oggi non più esistente. La sua fama è legata soprattutto alla presenza delle reliquie dei Martiri d'Otranto, uccisi nella strage operata dai Turchi nel 1480, dopo il loro sbarco presso la famosa baia nei pressi della città che ancora ricorda questo episodio.

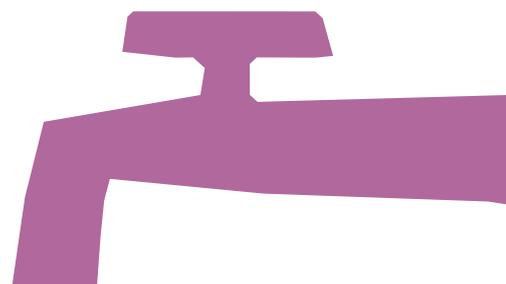
Nel coro della chiesa, nascosto oltre l'altare maggiore, sono visibili due affreschi laterali legati al tema dell'acqua, opera del pittore Nicola Russo: *Miracolo di San Domenico e Mosè fa scaturire le acque*, completate con ornati e prospettive barocche di Gaetano Brandi che realizza degli Angeli in volo che spostano cortine teatrali.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



## Fontana del Formiello

Poco distante dalla chiesa, la Fontana del Formiello oggi risulta addossata alla parete est di Castel Capuano. Venne realizzata nel 1573 da Mastro Joseppe e Michele de Guido, e in origine insisteva su un'antica struttura medievale, poi demolita.

Da tre bocche leonine sgorgava, mentre un'iscrizione del 1583, apposta dal viceré don Pedro Tellerz Giron duca d'Ossuna recita:

*Fermati viandante a venerare le acque della fonte  
che il Sebeto illustre padre alimenta...*

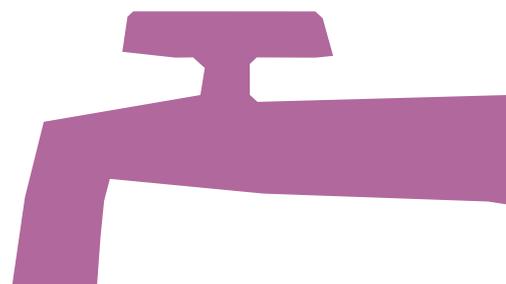
Smantellata alla fine dell'800, venne portata nei depositi comunali e ricomposta soltanto nel 1930 nel luogo in cui la vediamo oggi.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



## SS. Annunziata

La basilica della Santissima Annunziata Maggiore fu fondata nel XIII secolo dai sovrani angioini: un complesso monumentale con chiesa, ospedale, convento e ruota degli esposti. La congregazione della Santissima Annunziata, attiva dal 1318, curava l'infanzia abbandonata, ed era patrocinata dalla devota regina Sancia d'Aragona, moglie di Roberto d'Angiò. La sua famosa ruota degli "esposti", chiusa nel 1875, accoglieva i neonati abbandonati. La basilica fu ricostruita varie volte, soprattutto dopo l'incendio del 1757, e ha oggi come protagonisti gli interventi di Luigi Vanvitelli e suo figlio Carlo, espressi al meglio nella maestosa cupola.



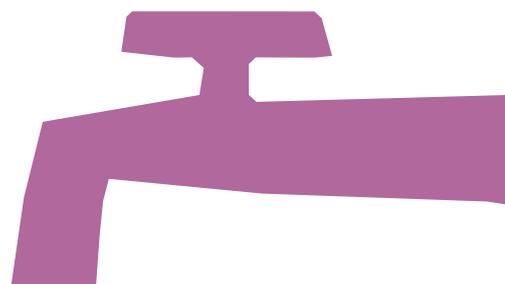
[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



**l'acqua racconta**  
ascolta altre storie



## Fontana della Scapigliata

Situata a piazzetta Forcella, fu completata il 4 novembre 1541 su disegno di Giovanni da Nola nei lavori di rifacimento urbanistico dell'Egiziaca a Forcella voluti dal viceré Pedro Álvarez de Toledo y Zuñiga. In questa zona, precedentemente, sorgevano i *lavaturi* dell'Annunziata usati dal popolo, e per questo motivo si decise di sostituirli con una fontana, sempre a uso pubblico. Il nome, creato dalla consuetudine popolare, si deve forse allo storico Giovanni Antonio Summonte, che osservava l'acqua zampillare «a guisa di donna scapillata», come annota nella sua *Historia*.

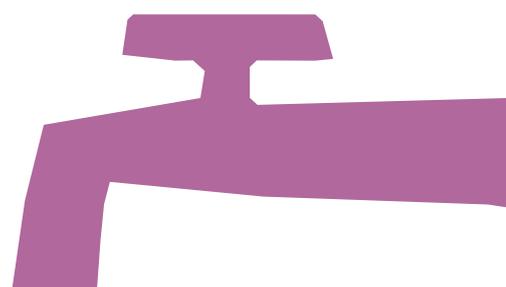
Ai lavori presero parte Annibale Caccavello e alcuni marmorari attivi in città. Oggi la grande vasca usata dalle popolane risulta modificata, a seguito degli interventi del Risanamento del 1882, e al centro presenta una colonna liscia sormontata dallo stemma della città, completato da un mascherone decorativo.



torna al menu



torna alla mappa



## San Pietro ad Aram

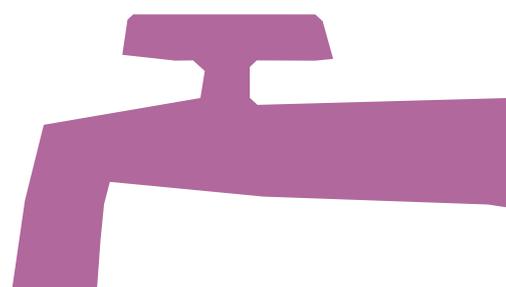
La chiesa sorge, secondo la leggenda, nel luogo in cui vennero battezzati santa Candida e sant'Aspreno, i primi napoletani convertiti al cristianesimo, e custodisce infatti l'*Ara Petri*, l'altare su cui si sarebbe fermato a pregare San Pietro nel suo viaggio verso Roma. Qui guarisce Candida calandola in un pozzo con un'acqua sacra, e da quel momento, il luogo diventa frequentato da malati e donne partorienti che cercano la guarigione attraverso un'abluzione miracolosa. La cripta diviene inoltre nei secoli uno dei luoghi cari alla devozione napoletana per le anime del purgatorio. Le storie dei primi convertiti sono riprese anche nel vestibolo, con affreschi di inizio XVI secolo attribuiti a Girolamo da Salerno.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



## Sant'Anna alle Paludi

La chiesa ha uno dei nomi più curiosi della tradizione napoletana, poiché fa riferimento alle zone paludose antistanti, bonificate dal sovrano Carlo II.

Poco citata dalle fonti antiche, e per lo più con il nome precedente di Santa Maria delle Grazie, risulta la chiesa in cui si fermò a pregare il re Alfonso il Magnanimo quando seppe della morte di suo fratello Pietro nel 1439.

La struttura ha un'unica navata e un altare maggiore in marmo intarsiato, mentre tra le opere d'arte sveltano il busto di Sant'Anna, simulacro ligneo attribuito a Giovanni Verzella, e la pala della *Madonna delle Grazie tra i Santi Giovan Battista ed Elpidio*, opera giovanile di Andrea da Salerno.

Proseguendo lungo il corso Arnaldo Lucci e cercando la strada verso il mare, percorrendo con la mente quello che era l'antico corso del fiume Sebeto, è possibile giungere ai pressi della sua foce che, seppur non visibile dalla strada, coincide con due statue ancora oggi al loro posto, San Gennaro, patrono di Napoli, e San Giovanni Nepomuceno, protettore dei ponti – riferimento all'antico ponte della Maddalena – e di coloro che annegavano.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



tocca i segnaposto  
per andare alla scheda



tocca gli audio  
per ascoltare

## itinerario 4

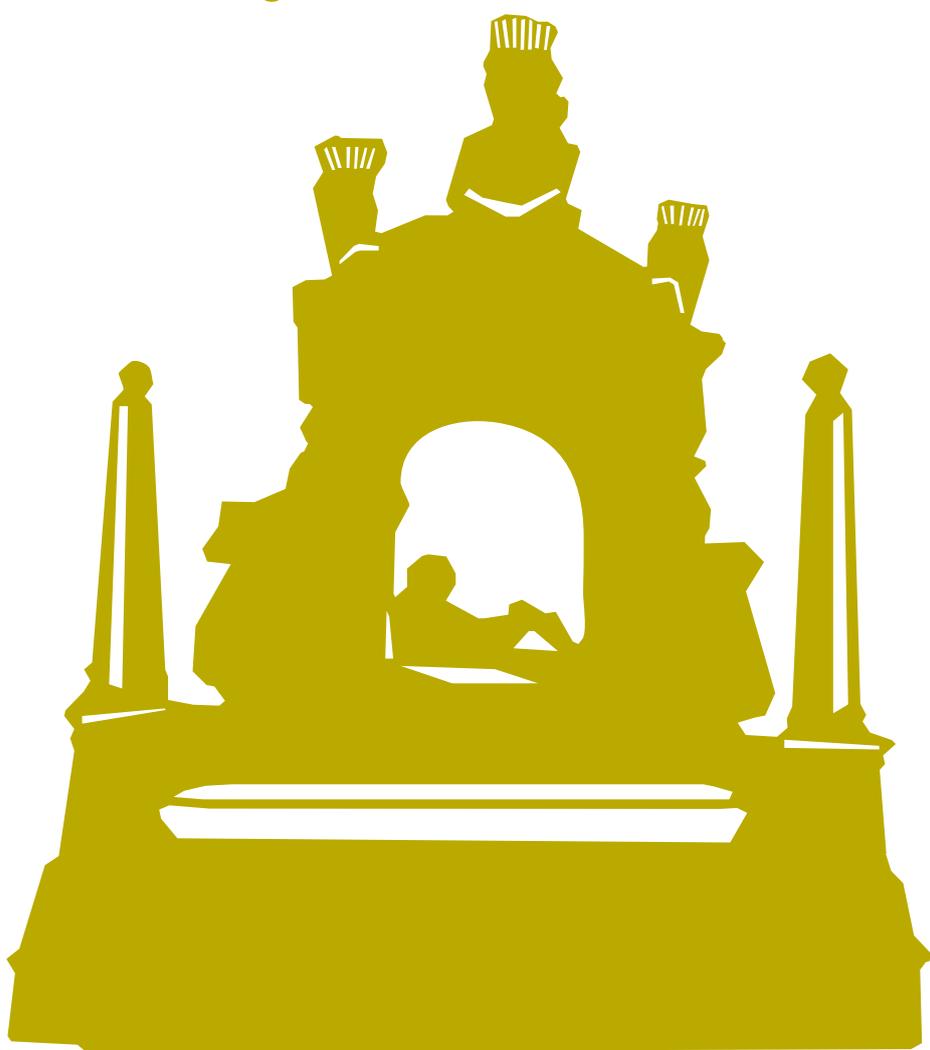


torna al menu

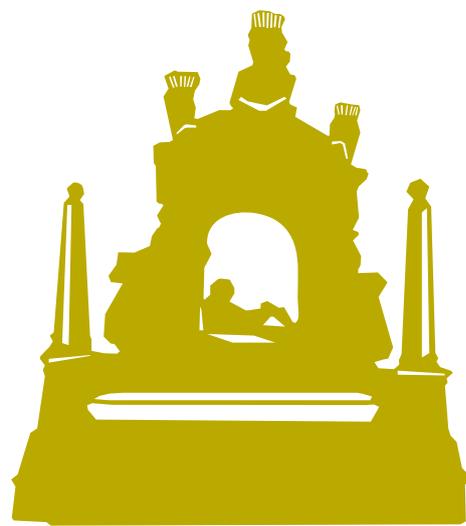
# itinerario 4

## Le acque del mito tra storia e leggenda

Tutte le grandi civiltà hanno avuto un fiume! E Napoli? Aveva, tra gli altri, il Sebeto, fiume mitizzato e scomparso. E proprio dalla Fontana del Sebeto, un tempo alla calata del Gigante e oggi a Mergellina, ha inizio questo itinerario che ripercorre i luoghi cari a quei letterati, poeti, autori di fiabe che narrarono le acque, le sorgenti termali, le storie e leggende ad esse legate. Tra il XIV e il XVI secolo si va alla ricerca del Sebeto e lo si celebra attraverso Ecloghe e versi. Ma la vicinanza al mare fa nascere anche storie e leggende come quella della Madonna di Piedigrotta che perde la scarpetta per andare a salvare i pescatori. Il parco Vergiliano a Piedigrotta diventa in questo itinerario il luogo per ricordare la presenza di decine di sorgenti termali dell'area flegrea.



torna al menu



## Fontana del Sebeto

Originariamente ubicata nella zona di Santa Lucia, lungo via Cesario Console, venne costruita nel 1635 su progetto di Cosimo Fanzago, che si avvalese della collaborazione di Salomone Rapi.

In un arco trionfale sormontato da tre stemmi, si inserisce la figura umanizzata del Sebeto, come un vecchio disteso che guarda verso la città. Nella sua *Posillicheata*, Pompeo Sarnelli nel '600 connota la scultura di mistero, raccontando che si trattasse di un marinaio trasformato per punizione in statua di marmo.

Il fiume antico oggi è più noto dalle storie e dalle leggende sorte nei secoli che dalla sua reale permanenza nel territorio, pur non essendo completamente scomparso.

Dal 1939 la fontana trova posto al Largo Sermoneta, in una versione mancante di molti pezzi già descritti nelle guide periegetiche della città.



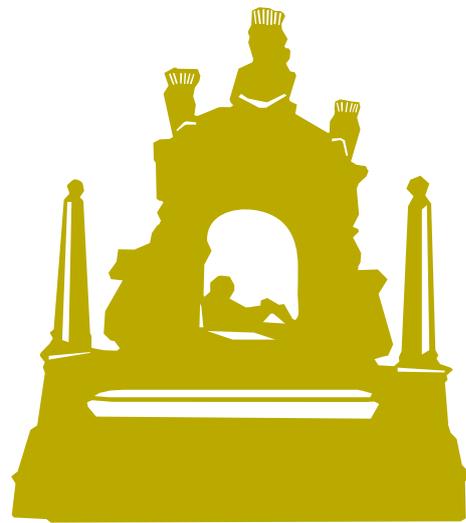
[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



**l'acqua racconta**  
ascolta altre storie



## Santa Maria del Parto

La sua fondazione si deve alla volontà del poeta Jacopo Sannazaro, che il 12 giugno 1499 aveva ricevuto in dono dal re Federico d'Aragona la masseria di Mergellina e una pensione di 600 ducati. Qui decise di creare una doppia chiesa: quella superiore dedicata a San Nazario, quella inferiore alla Madonna del Parto, richiamando la sua celebre opera *De Partu Virginis*.

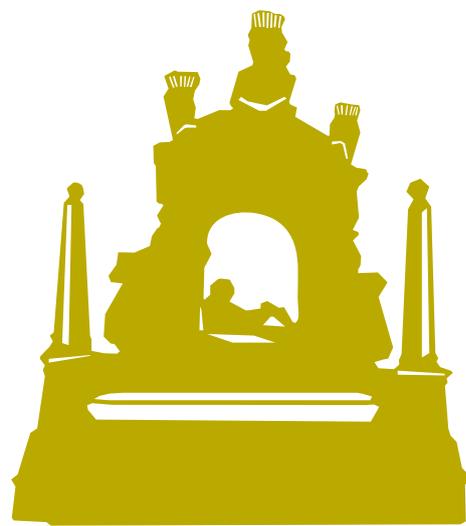
Tra le varie opere aggiunte nel corso dei secoli, tra cui la celebre tela del *Diavolo di Mergellina* di Leonardo da Pistoia, spicca certamente, nel coro oltre l'altare maggiore, la tomba del poeta scolpita da Giovanni Angelo Montorsoli, realizzata seguendo un programma figurativo completamente pagano, descritto anche da Benedetto Croce: «Sull'alto basamento [...] si elevano due pilastri ricurvi e scanalati, che sostengono il busto del profeta affiancato da due genii alati, l'uno reggente un elmo, l'altro il volume delle poesie. Sul medesimo basamento e ai lati dei due pilastri sono le statue sedenti di Apollo e di Minerva. Nello spazio tra i pilastri è collocato un quadro in rilievo con le cinque figure di Nettuno, di Diana, di Pan, di un Tritone o di Marsia, di un a Ninfa o di Apollo, o come altrimenti vengano interpretate, congiunte in una scena allusiva alla poesia boschereccia e marinaresca del Sannazaro».



torna al menu



torna alla mappa



## Fontana del Leone

Anche questa scultura fa parte del gruppo di fontane che “camminano” nella città, non trovandosi più nella sua posizione originale. Elemento molto comune dei giochi d’acqua, il leone venne costruito per dare sfogo a una sorgente d’acqua naturale che sgorgava dai terreni di proprietà di Jacopo Sannazaro.

Pur essendo firmata “G. Pirolli 1860” non abbiamo notizie ulteriori, anche perché il leone va di certo datato al secolo precedente. Dal 1860 circa è qui, accomodato su un podio circondato da una vasca semicircolare a cui si accede tramite gradoni.

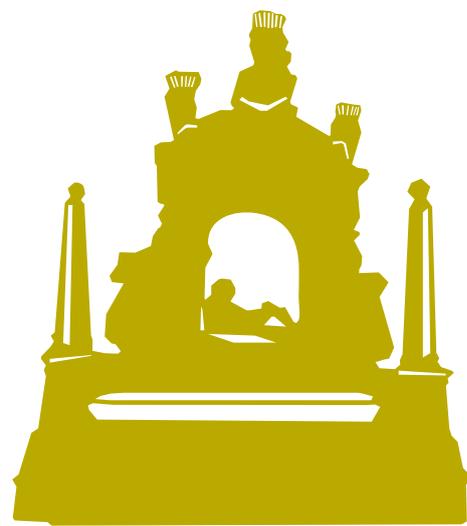
La sua acqua era molto rinomata, acclamata come “la più salutare e medicinale” della città.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



## Fontana di Partenope

Pur essendo un monumento recente, è uno dei simboli che suggella la definitiva rappresentazione storica di Partenope come sirena d'acqua.

Costruita tra il 1861 e il 1869 da Onofrio Buccini, è situata al centro di Piazza Sannazzaro.

Per celebrare il suo legame con il canto e la musica, la donna è accompagnata come da tradizione da una lira, e si erge maestosa su uno scoglio, elevata da una base di 4 mostruose creature marine: un cavallo, un leone, un delfino e una tartaruga.

Il contratto firmato da Buccini prevedeva una prima sistemazione nella Villa Comunale, salvo poi decidere di collocarla a piazza Garibaldi durante i lavori di costruzione della stazione ferroviaria.

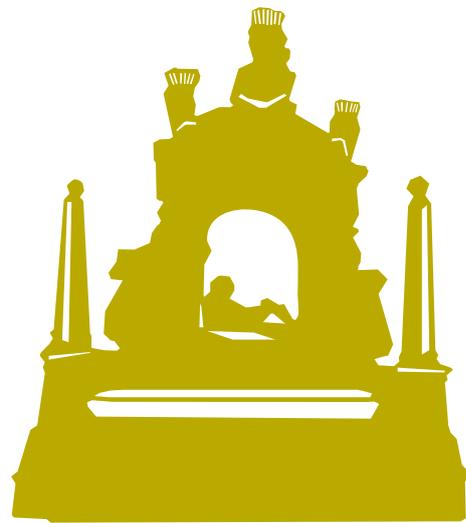
Soltanto negli anni '20 del Novecento trova la sua attuale sistemazione, presentandosi ancora oggi come un contraltare dell'antica fontana di Spinacorona, dove la Sirena Partenope ancora aveva le ali e non si era tuffata nel golfo...



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



## Santa Maria di Piedigrotta

Nei secoli associata alla spettacolare celebrazione mariana dell'8 settembre, l'attuale chiesa viene eretta a partire dal 1352 per lascito dei fratelli Brancaccio, anche se importanti trasformazioni avvengono già nel 1453 per volere di re Alfonso d'Aragona e del suo successore Ferrante, fino agli interventi di fine '800 (in particolare la facciata) e di inizio '900 (il campanile e diversi interventi alla struttura interna).

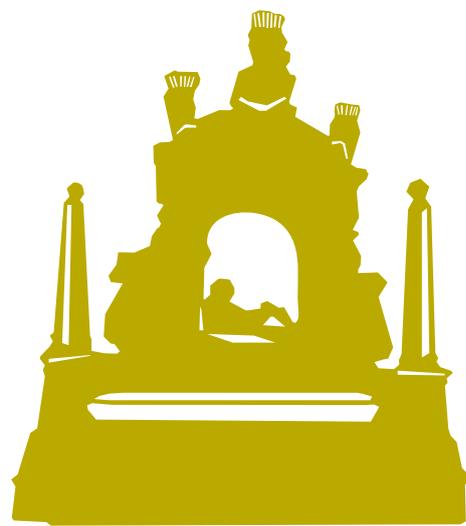
Già Boccaccio e Petrarca testimoniano la devozione antica dei marinai per questa chiesa, che si consolida con la leggenda della “Madonna della scarpetta”: una scultura della Vergine aveva lasciato la chiesa per soccorrere dei marinai in tempesta, tanto da aver perso una scarpa durante il salvataggio ed essere tornata con il mantello bagnato e a piede scalzo nella sua dimora. La scultura lignea oggetto di questa narrazione è una tipica *Madonna Odigitria*: ieratica, dai modelli bizantini, regge sulle gambe il Bambino Gesù che, insieme a lei, *mostra la direzione*.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



## Parco Vergiliano a Piedigrotta

La sua denominazione ha origine dall'individuazione del sepolcro del poeta Publio Virgilio Marone, diventato nella tradizione napoletana un potente mago. Tale interpretazione fu confermata dall'inaugurazione del parco avvenuta nel 1930, dopo un intervento di consolidamento che diede all'area la fisionomia attuale, oltre all'aggiunta della tomba del poeta Giacomo Leopardi, precedentemente situata nella chiesa di San Vitale a Fuorigrotta.

Lungo i viali è presente un'edicola con due iscrizioni, posizionate dal viceré Pietro Antonio d'Aragona, che elencano le sorgenti di acque termali presenti “per la terra di Napoli, Pozzuoli e Baia”, e le loro straordinarie proprietà curative.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)

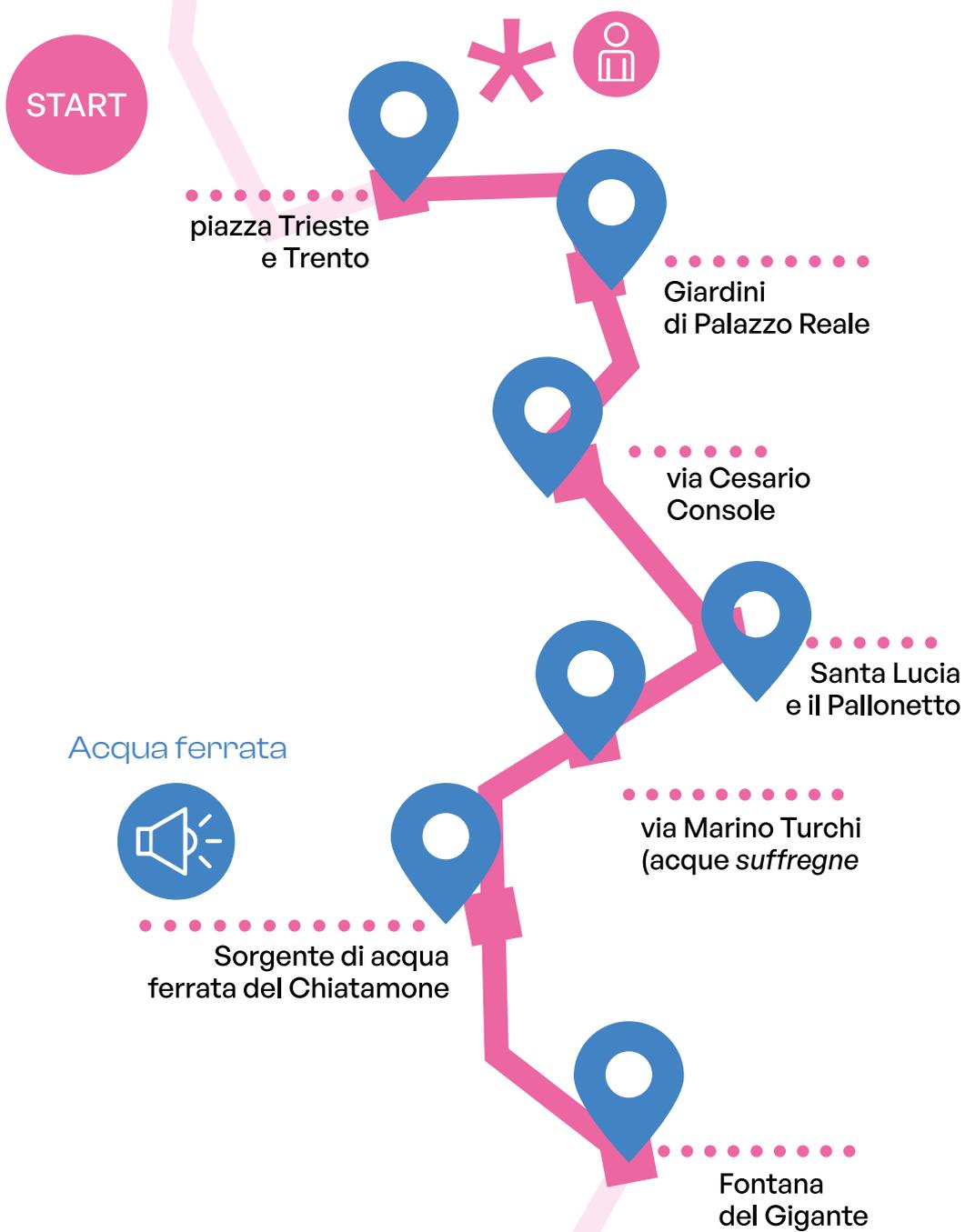


tocca i segnaposto  
per andare alla scheda



tocca gli audio  
per ascoltare

## itinerario 5



Acqua ferrata



Sorgente di acqua  
ferrata del Chiatamone

torna al menu



# itinerario 5

## L'acqua di Parthenope



### APPROFONDIMENTI

Mummare, acque suffregne, acqua ferrata, acquafrescai, acqua che cura! A loro è dedicata questa sezione della Mostra diffusa che, in un percorso cittadino pieno di sorprese, tocca i luoghi simbolo delle sorgenti della famosa acqua suffregna e ferrata, considerate curative e buone: «È limpida, di lieve odor pungente, di sapore razzente e ferrigno. Riesce ricostituente e tonica. Se ne fa molto uso in Napoli, massime dalle donne, e da più mescendola al vino. Si amministra per abluzioni ne' prolassi dell'utero e per bagni nella incipiente rachitide». Bisogna in questo itinerario riattivare i sensi per ascoltare il rumore dell'acqua e sentirne gli odori.



torna al menu



## Banca dell'Acqua di Largo San Ferdinando / piazza Trieste e Trento

Dal XVIII secolo si realizzano a Napoli moltissimi chioschi per la vendita di acqua e altre bibite, alcuni di importante manifattura, altri costruiti su strutture mobili, tutti addobbati riccamente con limoni e fiori. Commerciavano le particolari acque sorgive partenopee. Acque sulfuree (*zuffregna*), acque ferruginose (*ferrata*), che nella miscita venivano a richiesta insaporite con l'aggiunta di bicarbonato e limone.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



## Giardini di Palazzo Reale

Il frate che li progettò nel 900 c.a li caratterizzò per il loro fascino particolare.

Erano giardini adornati con piante aromatiche, acque ruscellanti, animali esotici. Solo molto più tardi vi eressero un palazzo, che poi man mano divenne la reggia imponente che conosciamo.

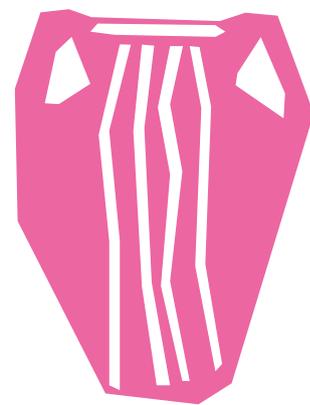
I Borbone vi realizzarono almeno due pozzi per raggiungere l'acqua presente in profondità, una delle trivellazioni che raggiunge quasi 400 metri di profondità è descritta nei particolari nelle documentazioni originali, l'odierna tecnologia non riuscirebbe ad essere così precisa. L'ubicazione degli scavi ci è sconosciuta, nonostante sia stata utilizzata ancora fino a pochi anni fa per alimentare delle fontanelle gestite dall'acquedotto di Napoli sulla via Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga, comunemente conosciuta come Cavalli di Bronzo.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



## La Fontana di Santa Lucia / via Cesario Console

Dove fu costruito il Palazzo delle Ferrovie, oggi sede della Regione Campania, tra le due rampe che portavano al molo, al centro della breve sfilata di banchetti degli ostricari, era la fontana monumentale di Santa Lucia, disegnata da Michelangelo Naccherino e Tommaso Montano.

Fu realizzata nel 1606, restaurata nel 1844, e rimossa nel 1898 per essere trasferita nella Villa Comunale dove è oggi nascosta tra le aiuole nella vegetazione.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



## Sorgente di acqua minerale via Serapide 33 / Santa Lucia e il Pallonetto

Nella prima metà dell'800 l'amministrazione comunale gestiva ben cinque sorgenti ubicate tra Santa Lucia e il Chiatamone. Una si trova all'interno di un locale non accessibile proprio qui, e se si guarda in alto possiamo ammirare un'altra testimonianza del rapporto della città con le sue acque, questa volta con il mare.

Tra i palazzi si riconosce un'antica lanterna che guidava i marinai nel loro ritorno a casa.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)



## Sorgenti in via Marino Turchi

È un'officina di un elettrauto. Da una botola a terra si accede ad un'ampia scalinata, sembra essere proprio quella originale del pontile, poi coperto con la costruzione del nuovo palazzo.

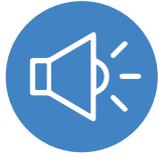
Da qui si raggiungono altre sorgenti, rinomate e declamate per il loro sapore pungente, si tratta delle mitiche acque *suffregne*.



torna al menu



torna alla mappa



**l'acqua racconta**  
ascolta altre storie



## Sorgente di Acqua Ferrata del Chiatamone

Sotto il costone del Monte Echìa, oggi ubicata proprio sotto la strada, in una antica grotta *patamonìa* è nascosta la più rinomata delle sorgenti locali, l'acqua ferrosa del Chiatamone.

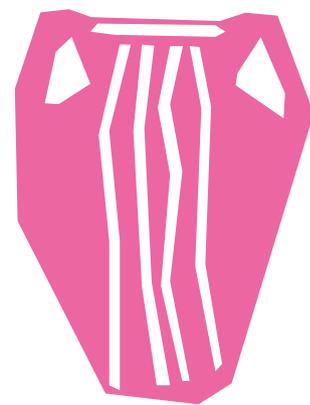
A volte sgorgava così frizzantina che non si riusciva a contenerla nelle mummare utilizzate per il trasporto. Dopo una lunga battaglia durata più di un secolo tra i commercianti e le istituzioni che volevano cederla a privati, fu chiusa nel 1973 per questioni sanitarie. Per fortuna l'epigrafe sulla parete tufacea della collina di Pizzofalcone, ricorda a tutti che quest'acqua dovrà rimanere è un dono al popolo napoletano e che nessuno potrà mai scippargliela.



torna al menu



torna alla mappa



## Acqua e fontane dell'odierna Piazza del Plebiscito / Fontana del Gigante

Le fontane hanno spesso arricchito questo grande spazio, da sempre luogo di incontro e di raduno di grandi masse di persone. La più bella è certamente quella commissionata dal duca d'Alba don Antonio Alvarez di Toledo e realizzata da Pietro Bernini e Michelangelo Naccherino. Chiudeva la cortina dei palazzi verso il mare ed era affiancata da una imponente scultura ritrovata negli scavi archeologici di Cuma che assemblata nelle sue parti mancanti, fu posizionata, quasi a protezione del palazzo nel 1670, di qui il suo primo appellativo Fontana del Gigante. Spostata poi in via Cesario Console, e ancora al Porto davanti al Palazzo dell'Immacolatella, prima di trovar dimora sul lungo mare di via Partenope.



[torna al menu](#)



[torna alla mappa](#)

## AUDIO

ASCOLTA I RACCONTI  
E LASCIATI TRASPORTARE  
INDIETRO NEL TEMPO

### ITINERARIO 1

 **VIRGILIO MAGO**

 **COLAPESCE**

### ITINERARIO 2

 **LAVANDAIE**

### ITINERARIO 3

 **L'ASCIUTTO**

### ITINERARIO 4

 **GALATEA**

### ITINERARIO 5

 **L'ACQUA FERRATA**



torna al menu



## LIBRERIE

SCOPRI LE SELEZIONI  
SPECIALI DI LIBRI SUL  
TEMA DELL'ACQUA

### *Colonnese*

via San Pietro  
a Maiella 33-34

### *Dante & Descartes*

via Mezzocannone 63

### *Dante & Descartes*

piazza del Gesù 14

### *Feltrinelli Librerie*

via dei Greci 70-76

### *Feltrinelli Librerie*

via Santa Caterina 23

### *Librerie Mazzei*

via San Biagio dei  
Librai 100

### *L'ibrido*

via Nilo 29

### *Ubik*

via Benedetto Croce 28



torna al menu



## LUNGO I PERCORSI

*STORIE DI VITA, STORIE  
DI QUARTIERE*

*Poppò*

*/La Banca dell'acqua*  
Piazza Trieste e Trento

*Ninetta*

*/Acquaiuola*  
via Ammiraglio  
Ferdinando Acton

*Arturo*

*/La bottega dei fiori*  
piazza Enrico De Nicola

*Antonio*

*/Acquafrescaio*  
via Pasquale Stanislao  
Mancini

*Raimondo*

*/Libreria Dante  
& Descartes*  
via Mezzocannone 63

*Pasquale*

*/Chalet dei Platani*  
piazza Sannazzaro



## INSULA SAN DOMENICO

*STORIE DI VITA, STORIE  
DI QUARTIERE*

*Olga*

*3 gufetti sul comò/  
biscottificio*  
vicoletto San Domenico 2

*Laura*

*LAB 25 /ceramica*  
via Raimondo de Sangro  
di Sansevero 15

*Salvatore*

*Kiphy Saponi*  
vico San Domenico 3

*Teresa*

*Cervo Art Lab*  
vico San Domenico 2

\*altri luoghi e iniziative  
in città e lungo i percorsi  
saranno indicati  
con il segnale del  
*Maggio dei Monumenti*



torna al menu